



Caterina Fiore

la fiber art per esprimere
le mie emozioni



Cristiana Lopomo

Nostalgia della terra d'origine ed estro creativo espresso nella forma del tessile, del cucito, della maglia, del ricamo, dell'assemblaggio dei materiali più diversi. C'è da notare una certa coerenza, profonda e forse anche poetica, tra quel senso di doloroso distacco, sofferto 'tirare' delle proprie radici, e la forma d'arte prescelta, certamente inconsueta, che fa ricorso a filati e a tessuti: Fiber Art, arte tessile. Quella di Caterina Fiore è la storia di una donna e di un'artista, lucana per nascita e torinese di adozione, che mantiene ancora oggi ben saldo il legame con la sue origini, anche e soprattutto, grazie al fattivo coinvolgimento nell'ambito dell'Associazione culturale Amici della Lucania di cui fa parte, da ormai diversi anni. Nata a Brienza, un piccolo bor-

go della provincia di Potenza, Caterina Fiore è approdata "suo malgrado" – ammette – nell'estate 1961 a Chieri, a pochi chilometri da Torino dove risiedevano e lavoravano, già da un anno, il suo papà e il fratello più grande. Erano gli anni del boom e dell'esodo di intere famiglie meridionali nel ricco e promettente Nord Italia. "Ho avuto un'infanzia e una giovinezza simili a quelle di tanti altri che, proprio come noi, in quegli anni hanno scelto di lasciare il calore della propria terra per costruirsi la speranza di una vita migliore nelle regioni del Nord. Qui noi tutti abbiamo avuto una vita serena: certamente modesta, ovviamente senza il minimo lusso, niente di superfluo, ma con tanta, tanta dignità. Sembrerò retorica, ma è la pura verità".

UNA FORMA D'ARTE INCONSUETA, CHE FA RICORSO A FILATI E A TESSUTI. CON UNA TECNICA MOLTO PERSONALE, FIORE REALIZZA CREAZIONI IN CUI OLTRE ALLE DOTI CREATIVE SONO NECESSARIE ANCHE NOTEVOLI DOTI MANUALI





doti creative sono necessarie anche notevoli doti manuali. Ogni creazione richiede sempre un lungo lavoro: inizialmente solo mentale, puramente ideativo, con ricerche di immagini, spunti grafici interessanti, parole, ricordi, sensazioni tattili, percezioni di materiali di vario genere che ho a disposizione. Dapprima, tutto è lì nel mio mondo immaginario. Soltanto in un secondo mo-

l'altro, molto fiera che il nostro progetto abbia ricevuto l'attenzione e la fiducia dell'Amministrazione comunale: nel 2016 e nel 2017 siamo state chiamate dall'assessore alla Cultura al rilancio di Chieri nel mondo dell'arte tessile. Un impegno che – conclude Caterina – abbiamo assunto molto seriamente e che ovviamente ci riempie di tanta gioia e soddisfazione". ●



► E se nell'immediato, è stato abbastanza semplice per una ragazzina ambientarsi in una città nuova e così diversa, grazie alla scuola e ai tanti amici, è stato solo con il tempo, con il trascorrere degli anni, con la sopraggiunta maturità, che ha iniziato poco a poco a desiderare di ritrovare le sue radici e riscoprire la cadenza e il dialetto, il cibo e i sapori, le usanze e le tradizioni, sopiti ma mai del tutto dimenticati. "All'inizio – racconta Caterina - non ho avuto particolari difficoltà: l'euforia per la vita nuova, la carica di ottimismo per un futuro tutto in divenire avevano sopraffatto l'animo di una bambina curiosa e vivace. Solo crescendo, dopo gli anni della scuola e poi con l'inizio dell'età lavorativa, ho cominciato ad avvertire quel senso di nostalgia, di profondo dispiacere per quel distacco che era stato imposto dalle avverse circostanze della vita. Iniziò a pesarmi il differente dialetto, allora ancora molto usato. Ed è stato così che, appena ho potuto allentare gli impegni quotidiani, tra famiglia e lavoro, ho deciso di stringere i contatti con l'Associazione Amici della Lucania grazie alla quale oggi riesco a mantenere vivo il legame che avverto ancora molto forte con la mia terra". Dall'intrec-

cio delle radici che saldamente, e inevitabilmente, richiamano al tuo punto di origine, al sottile filare, delicato annodare, fine ricamo: il passo è stato decisamente breve. Il viaggio nell'arte di Caterina ha "radici lunghe e lontane nel tempo – dice – a volte interrotto, sospeso tra le intemperanze della vita, ma poi ripreso nei momenti di quiete. Ho esplorato tecniche e stili che mi sembravano più congeniali dalla pittura al disegno, dagli assemblaggi materici e creativi di vario genere fino all'approdo, una decina d'anni fa, alla Fiber Art che mi consente ampia libertà espressiva e un approccio assai variegato". Ha sviluppato uno stile personale mescolando a suo modo filati, tessuti, lavorati a maglia, all'uncinetto o ricamati a ritagli di carta, elementi in legno, metalli e ogni sorta di materiale flessibile, assemblaggi cuciti anche su più strati diversi. "Amo definire ciò che faccio – ci spiega – come un'inconsueta tipologia d'arte che usa le tecniche proprie del tessile, del cucito a maglia, della tessitura e del ricamo utilizzandone materiali propri, come i filati appunto, unitamente a tessuti e a materiali del tutto diversi. Si tratta ovviamente di una tecnica molto personale, in cui oltre alle

mento, tra l'altro a seconda dell'umore e dell'ispirazione, passo alla fase della realizzazione dell'opera vera e propria. Questa è una fase che vivo spesso con grande frenesia, scandita da ritmi rapidi o piuttosto, altre volte, da intervalli di tempo anche lunghi. Perché spesso ci vuole anche molto tempo per arrivare a ciò che voglio, a quello che era già ben definito e chiaro nella mia mente". Intuito creativo, abile manualità, fervida fantasia: sono solo alcune delle doti indispensabili per ogni artista che sceglie di inseguire la sua personale inclinazione e dare sfogo alle sue più profonde ispirazioni. Magia dell'arte, certamente. Aggiungo in più: il senso dell'impegno, del fare arte come dimensione collettiva e partecipata nell'ambito di un progetto di valorizzazione della forma d'arte e del territorio stesso. Attualmente Caterina rappresenta, infatti, il gruppo FiberArt "TraLicci" all'interno dell'unione Artisti del chierese. "Con un gruppo di amiche artiste e appassionate di arte tessile abbiamo voluto assumerci l'impegno, quasi una missione, di mantenere vivo nella nostra città questo filone artistico, anche e soprattutto, dopo che si sono purtroppo spente le Biennali di Trame d'autore. Sono, tra

